



Bologna, 01/03/2022

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Cons. Emma Petitti

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

Premesso che

- secondo quanto previsto dalla Legge 194 del 1978, in Italia si può richiedere, nelle strutture sanitarie a ciò autorizzate, l'intervento di interruzione volontaria di gravidanza entro i primi 90 giorni di gestazione per motivi di salute, economici, sociali o familiari. L'art. 9 della suddetta legge inoltre indica che *"Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale"*;
- la Regione Emilia-Romagna da sempre ha ribadito il suo impegno nella difesa e piena applicazione in tutte le sue parti della Legge 194/78, riconoscendone il valore sociale e sanitario, civile e politico;
- il Piano Sociale e Sanitario regionale 2017-2019 prevede *"l'attivazione presso le realtà locali di specifici programmi multidisciplinari e interistituzionali che diano attuazione alle strategie previste dall'OMS per la preparazione e l'assistenza al parto, al fine di realizzare gli obiettivi di sostegno alla famiglia e alla coppia, di promozione e tutela della procreazione responsabile e di prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza (...) e favorisce la presenza effettiva delle figure professionali necessarie affinché i Consulenti possano esercitare compiutamente le funzioni loro assegnate e garantire l'accessibilità al servizio riducendo anche le liste di attesa"*;
- nel novembre 2014 il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna ha pubblicato il documento *"Buone prassi per il miglioramento dei contesti organizzativi per la prevenzione delle interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) nelle donne straniere"*, al cui interno si evidenzia che *"nell'ottica di un miglioramento continuo della qualità complessiva dei servizi, risulta indispensabile la programmazione e la valutazione di tutti gli interventi realizzati, in maniera che ciascun territorio possa rimodulare i propri percorsi organizzativi a partire da un'attenta analisi della situazione: definizione degli obiettivi da raggiungere e delle strategie"*

ed azioni per conseguirli, descrizione puntuale dei risultati attesi, allocazione delle risorse in maniera coerente, implementazione delle azioni previste loro monitoraggio e valutazione attraverso l'identificazione e l'utilizzo di indicatori di processo, risultato ed esito”.

Sottolineato che

- il Ministero della Salute redige annualmente la relazione sull'attuazione della legge 194/1978, per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza. A metà settembre 2021, il Ministero ha pubblicato la Relazione 2021, con dati consolidati per il 2019 e dati preliminari per il 2020. A pagina 58 della relazione si presentano i dati relativi all'obiezione di coscienza per categoria professionale nel servizio in cui si effettua l'IVG, in valore assoluto e percentuale, evidenziando gli alti numeri di obiettori di coscienza in Italia tra i ginecologi (67%), anestesisti (43,5%) e personale non medico (37,6%). In particolare, in Emilia-Romagna tra i ginecologi si registra il 49,6% di obiettori, tra gli anestesisti il 29,6% e tra il personale non medico il 18,8%;
- come ha denunciato la campagna #datibenecomune, che raccoglie 262 organizzazioni della società civile italiana, i dati sulla obiezione di coscienza presentati nella relazione 2021 del Ministero della Salute non sono presentati in maniera adeguata: sono infatti espressi in valore aggregato assoluto e percentuale, e non in formato aperto e disaggregato, come invece la pubblica amministrazione dovrebbe garantire seguendo le indicazioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e dettagliato nelle “Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico”. Inoltre, i dati sono parziali perché “una sola pagina della Relazione è dedicata all'esistenza e alle attività interne ai Consultori familiari, i cui dati sono raccolti attraverso un “monitoraggio ad hoc” (p. 62 della relazione) che non comprende l'esistenza dell'obiezione di coscienza del personale che vi presta servizio” (fonte: <https://www.datibenecomune.it/2021/12/02/dati-interruzione-volontaria-gravidanza/>).

Evidenziato che

- con lettera del 3 novembre 2021 chiesto - ai sensi dell'art. 30, comma 3, dello Statuto regionale e dell'art. 119, comma 1 del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa - diritto di accesso ai dati disaggregati aggiornati al 2021 relativi al numero delle dichiarazioni di obiezione/non obiezione di coscienza rilasciate (ai sensi dell'art.9 della legge 194/78) dai dipendenti in servizio nei reparti di Ginecologia e Ostetricia dei Presidi Ospedalieri, delle Aziende Sanitarie, dei distretti e nelle strutture consultoriali, con richiesta specifica della suddivisione per figura professionale del personale obiettore e non obiettore, e con indicazione delle strutture alle quali afferiscono tali figure (obiettori e non obiettori) su tutto il territorio regionale;
- in data 15 novembre 2021, in risposta alla mia richiesta ex Art. 30, la Direzione generale Cura della persona, salute e welfare mi ha trasmesso solo alcuni dei dati e ciò in forma aggregata assoluta e percentuale, anziché in forma disaggregata come richiesto, specificando che: “Gli ultimi dati disponibili sull'obiezione di coscienza sono riferiti all'anno 2020; il dato sul personale obiettore 2021 sarà disponibile a maggio/giugno 2022. Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza nei presidi ospedalieri, è disponibile solo il dato aggregato a livello di Azienda sanitaria, suddiviso per tipologia di personale: ginecologi, anestesisti e personale

sanitario non medico. Per i consultori, la Regione Emilia-Romagna ha attivato una rilevazione annuale solo del personale medico obiettore e non obiettore in termini di “teste equivalenti” (Full Time Equivalent)”;

- i dati ottenuti riguardanti l’obiezione di coscienza in Emilia-Romagna sono comunque allarmanti ed evidenziano un altissimo numero di obiettori di coscienza tra ginecologi e anestesisti in tutta la regione. Alla Ausl di Piacenza il 77 % dei ginecologi è obiettore, nella Ausl di Ferrara il 69%, nella Aou di Parma il 62,5%, nelle Aou di Modena e Ferrara il 52,9 %, nella Aou di Bologna il 47,5%, nelle Ausl Romagna e Parma in media il 43%. Per quanto riguarda gli anestesisti, nella Ausl di Piacenza il 61,5% è obiettore e nella Ausl di Parma il 64,5%.

Personale obiettore e non obiettore nei servizi ospedalieri

AZIENDA SANITARIA	GINECOLOGI		ANESTESISTI		Pers. San. non med.	
	Obiettori	non obiettori	Obiettori	non obiettori	Obiettori	non obiettori
AUSL PIACENZA	17	5	24	15	12	48
AUSL PARMA	7	9	31	17	6	65
AUSL REGGIO E.	24	44	21	70	45	173
AUSL MODENA	10	25	6	34	34	136
AUSL BOLOGNA	15	25	8	12	8	28
AUSL IMOLA	6	8	5	21	6	29
AUSL FERRARA	9	4	3	19	4	25
AUSL ROMAGNA	38	51	59	144	94	333
AOU PARMA	10	6	0	10	1	16
AOU MODENA	9	8	2	16	25	63
AOU BOLOGNA	19	21	9	20	2	93
AOU FERRARA	9	8	8	52	6	37

Fonte: Banca dati regionale I.V.G. e Relazioni annuali Ministero della Salute su attuazione Legge 194/78



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Medici ginecologi obiettori e non obiettori nei consultori familiari

Per i ginecologi obiettori e non obiettori dei Consultori Familiari la rilevazione viene eseguita calcolando il valore FTE (Full Time Equivalent: numero ore settimanali totali/38)

AZIENDA USL	GINECOLOGI	
	Obiettori	Non Obiettori
AUSL PIACENZA	3,4	3,4
AUSL PARMA	3,6	12,8
AUSL REGGIO E.	2,9	6,8
AUSL MODENA	5,9	22,3
AUSL BOLOGNA	1,0	19,4
AUSL IMOLA	0,0	3,6
AUSL FERRARA	1,0	9,2
AUSL ROMAGNA	5,2	22,6

Fonte: Servizio Assistenza territoriale

Evidenziato inoltre che

- a settembre 2021 un gruppo di coordinamento che coinvolge Coordinamento Femminista romagnolo, Casa delle Donne di Parma, Mujeres Libres di Bologna, Non una di meno Bologna, Non una di meno Modena, Non una di meno Piacenza ha pubblicato una mappatura dell'obiezione di coscienza in Emilia-Romagna. Richiamandosi al diritto di accesso civico generalizzato, il gruppo di associazioni ha richiesto dati disaggregati ufficiali riguardo l'obiezione di coscienza del personale medico e non medico nelle strutture sanitarie della regione. Ausl Reggio Emilia è l'unica struttura ad aver fornito subito i dati disaggregati per ogni singolo ospedale e consultorio, indicando anche la tipologia del personale obiettore, ovvero distinguendo tra ginecologi, anestetisti e personale non medico, esattamente come richiesto dal coordinamento di associazioni femministe. Dalla mappatura realizzata dal coordinamento risulta che nelle province di Bologna e Ferrara gli ospedali con le più alte percentuali di ginecologici obiettori sono il Sant'Orsola di Bologna, dove il 71,05 % di ginecologi sono obiettori, e l'ospedale di Cento con il 66,7% di ginecologi obiettori. Nella provincia di Modena e nell'ospedale di Mirandola i ginecologici obiettori sono il 60%, nell'ospedale di Pavullo e di Sassuolo sono il 50%. In Romagna, nell'ospedale degli Infermi di Faenza sono il 66,7% e colpisce il dato degli anestesisti obiettori che raggiunge il 76,92%. Nella provincia di Reggio Emilia troviamo la struttura ospedaliera di Guastalla con il 100% di ginecologi obiettori e quella di Castelnuovo né Monti con il 100% di anestesisti obiettori. (fonte: <https://mujeres-libres-bologna.noblogs.org/files/2021/09/opuscolo-mappatura.pdf>)

Considerato che

- l'interruzione di gravidanza gratuita, medicalmente assistita e sicura è un diritto di tutte le donne e persone gestanti che la Regione Emilia-Romagna è tenuta a garantire a tutte le donne che ne facciano richiesta, come previsto dalla legge 194/78, garantendo altresì il diritto di informazione e accesso ai dati sull'obiezione di coscienza del personale medico e non medico nelle strutture sanitarie della regione, al fine di assicurare la disponibilità, la



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale, come previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- alla luce dei dati summenzionati che indicano che la percentuale di ginecologi e anestesisti obiettori di coscienza oscilla tra il 60% e il 100%, se e come intenda garantire il diritto all'interruzione di gravidanza in tutte le strutture sanitarie della regione e l'accesso completo ai dati sulla presenza di obiettori (ginecologi, anestesisti e personale non medico) disaggregati per ogni singola azienda sanitaria, struttura ospedaliera e consultorio familiare autorizzati a svolgere l'IVG, prendendo come modello l'Ausl di Reggio Emilia che rende disponibili tali dati in forma disaggregata.

La Capogruppo
Silvia Zamboni



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Gruppo assembleare

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni

Altri firmatari:

Stefano Caliandro